



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Orsola Riva

IL SIGNOR NIKE E LA GARA DELLE DONAZIONI

Ma 400 milioni di dollari sono tanti o pochi per cambiare il mondo? La notizia della mega donazione del fondatore della Nike Philip Knight all'università di Stanford ha fatto il giro del mondo. E ancor più la sua motivazione: creare una specie di Spectre al contrario, una rete dedita, invece che a ricattare il mondo con fantasmagorici piani di distruzione di massa, a risolvere alcuni dei problemi più drammatici dei nostri tempi. Quali? Come ha spiegato al Financial Times John Hennessy, presidente di Stanford e ideatore della borsa, le sfide che dovranno affrontare i leader di questa schiatta cresciuta all'ombra dello swoosh (il logo della Nike) vanno dal cambiamento climatico alla lotta alla povertà e alla corruzione. «Credere che possiamo risolvere tutti i problemi del mondo è ingenuo — ha ammesso Hennessy — ma dire che possiamo educare le persone a tentare di risolverli non lo è». Il signor Nike non è certo il primo miliardario al mondo a elargire una somma ragguardevole a un'università di prestigio. Negli ultimi anni si è assistito a una vera e propria gara a intitolarsi borse di studio. Bill Gates (che pur avendo frequentato Harvard non si è mai laureato) ha versato 210 milioni di dollari a Cambridge. Stephen Schwarzman, fondatore di Blackstone Group, ha donato 100 milioni alla Tsinghua University di Pechino. Certo non mancano le voci critiche. Da più parti si osserva che queste reti di rapporti personali spesso finiscono per servire più gli interessi dei singoli che il benessere della società. «Come si sentirebbe — ha chiesto il Financial Times a Hennessy — se i suoi borsisti alla fine scegliessero una carriera meno altruistica ma assai meglio pagata di quella in una Ong? Per esempio nel mondo della finanza?». Folgorante la risposta: «Non mi riterrei certo insoddisfatto se mandassi un leader di grande moralità a Wall Street».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adozioni Dopo lo stralcio della stepchild adoption c'è bisogno di calendarizzare seriamente un testo che risponda alle esigenze di bambini e famiglie che non vedono riconosciuti i loro diritti. Sbagliato aspettarsi dalla magistratura la solita supplenza

TUTTA LA CLASSE POLITICA DEVE DARE PROVA DI SERIETÀ

di Pierluigi Battista

Stralciata la stepchild adoption dalla legge sulle unioni civili in dirittura d'arrivo, il Parlamento dovrà dimostrarsi nelle prossime settimane, non nei prossimi anni ma nelle prossime settimane, serio, affidabile, rigoroso sui tempi d'approvazione di una nuova legge sulle adozioni. Dovrà dimostrarsi all'altezza di que-

stioni che attengono alla vita e al dolore di innumerevoli persone, di tantissimi bambini che già vivono e che sono soli, abbandonati dal destino e dalla legislazione demenziale di un Paese che mette ostacoli dove dovrebbe facilitare un percorso di amore e di tutela. Dovrà essere libero nella testa, senza chiusure, pregiudizi, piccinerie: non dicevano che i diritti dei bambini sono prioritari? Non si sentono un po' male, loro sempre ad esibire la retorica del cuore traboccante di sentimenti a tenere i bambini nell'inferno dell'emarginazione e della solitudine anziché affidarli a chi ne vuole prendere cura, eterosessuale o omosessuale che sia?

C'è una parola che è entrata nel lessico della politica: cronoprogramma. Che sarebbe:

riforme in tempi certi, con scadenze precise, senza le lungaggini inconcludenti di sempre. Ecco, per la legge sulle adozioni ci vuole un cronoprogramma inderogabile, vincolante. Altrimenti lo scenario peggiore è già pronto. Se ne sono avute le avvisaglie con la sentenza della Consulta di ieri che ha dato torto alla coppia di donne che si erano rivolte alla Corte Costituzionale. Il vuoto politico e legislativo lascia ampio spazio alle interpretazioni giudiziarie. Ancora una volta la supplenza della magistratura, sempre deplorata, ma implicitamente invocata quando si lascia sguarnito un quadro normativo di leggi. Ancora una volta, una legalità «surrogata» che sostituisce con le sentenze dei giudici una legge che non esi-

ste, con tutto il contorno di difformità, diversità arbitrarie, anomalie interpretative che questo comporta. Già si comincia a sentire il ritornello: sarà la magistratura che a suon di sentenze fisserà diritti e doveri, creerà una sua speciale stepchild adoption di fatto. Ma non va bene. Lo stralcio dell'articolo 5 nella legge sulle unioni civili serve per strappare un risultato, ma non può lasciare un vuoto per sempre. Lo hanno detto i politici che si sono schierati pro o contro la Cirinnà. Ora sta a loro stabilire un cronoprogramma. Sta a loro dedicarsi seriamente, e non con la frivolezza da talkshow che tristemente li caratterizza, a una legge che risponda con urgenza e senza sciatte e trasandatezze. Che non renda eterne esclusioni dettate da una visione dogmatica delle realtà familiari che coesistono, disordinatamente ma vitalmente, nell'Italia di oggi.

Per cui una nuova legge sulle adozioni deve renderle più snelle, meno ottusamente burocratiche, meno crudelmente farraginose. Per tutti. Per le coppie sposate eterosessuali. Per le coppie eterosessuali che non sono sposate ma che costituiscono una coppia di fatto. Per le coppie dello stesso sesso il cui status è codificato dalle unioni civili che, stralciata la stepchild adoption, sono finalmente sul punto di ottenere tutela giuridica nel riconoscimento dei diritti di tutti, senza discriminazioni. Ovviamente su questo punto i difensori della «famiglia naturale» non smetteranno di protestare. Ma sarà complicato per loro negare non già la nascita di figli ottenuti con la maternità surrogata, bensì di bambini che sono soli, che vivono in luoghi di disperazione unica, che potrebbero avere l'amore e la cura di genitori omosessuali che vogliono dare loro una casa, un calore familiare, una sicurezza che sarebbe crudele negare a chi ne ha bisogno. A chi ne ha già bisogno, incolpevole.

Certo, oltre alla serietà del cronoprogramma ci vorrebbe anche coraggio. Meno ipocrisia. Meno intransigenza dottrinarie, in entrambi gli schieramenti. Più sensibilità e delicatezza per la sorte dei bambini che dovrebbero essere salvati anziché sacrificati sull'altare delle dispute tardo-ideologiche. Ci vorrebbe serietà, impegno, doti di cui la politica pare paurosamente priva, con un cinismo equamente distribuito in tutti i settori del Parlamento. Ma è l'unica strada: legge subito sulle adozioni, per tutti e senza esclusioni aprioristiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APRI LA TUA GELATERIA A

4.900€

per gli under 35

7.900€

per tutti gli altri

Io l'ho fatto!

katia
affiliata crema & cioccolato di Padova, Via Felice Cavallotti n.51, ha cambiato vita grazie alla sua gelateria caffetteria

- oltre 400 gelaterie in Italia, 15 anni di esperienza nel settore e più di 1500 posti di lavoro creati;
- servizio all inclusive: valutazione locali, formazione, arredi e attrezzature in comodato d'uso gratuito, assistenza post apertura;
- no royalty, no percentuali sugli incassi: tutto l'incasso rimane sempre per te;
- no esperienza richiesta.
- contratto di affiliazione in franchising di 5 anni, al termine del quale tutti gli arredi e le attrezzature rimarranno tue gratuitamente;
- hai 6 mesi di tempo per trovare e aprire il locale da adibire a gelateria caffetteria

Promozione IRRIPETIBILE valida fino al 29-02-2016
0431 92453 | info@cremaecioccolato.com | www.cremaecioccolato.org

Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni della promozione riportate sul sito www.cremaecioccolato.org


